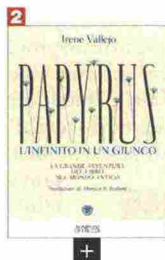


HERITAGE IMAGES-BETTY IMAGES

CULTURA
MACERANTI DILEMMI



1 La biblioteca di **Alessandria** in una stampa del 1876
2 *Papyrus. L'infinito in un giunco* (Bompiani) **3** L'autrice, **Irene Vallejo**. Presenterà il suo libro al **Festival della mente** di Sarzana, il 4 settembre alle 16 (con prenotazione, www.festivaldella mente.it). Poi a **Firenze**, il 5 settembre alle Serre Torrigiani alle 19 (ingresso libero fino a esaurimento posti). Infine a **Roma**, il 7 settembre alle 18 alla Casa delle Letterature (prenotazione su casadelle letterature.it)



EFE / ANSA

MA IL LIBRO È DURO A MORIRE

LA FILOLOGA SPAGNOLA **IRENE VALLEJO** HA SCRITTO UN SAGGIO SULLA STORIA DELLA LETTURA SU CARTA. È DIVENTATO UN BESTSELLER. CHE SMENTISCE LE PROFEZIE PIÙ APOCALITTICHE. INTERVISTA

di **Bruno Arpaia**

NESSUNO se lo aspettava. Che una rigorosa filologa classica, esperta di letterature antiche, con tanto di studi di dottorato a Saragozza e a Firenze, potesse scrivere un bestseller ormai alla quarantesima edizione in Spagna, tradotto in trentaquattro lingue, occupandosi di un oggetto "antiquato" e non certo in grande auge come il libro, sembrava una possibilità al di fuori dell'orizzonte degli eventi dell'editoria attuale. E invece, con *Papyrus. L'infinito in un giunco* (Bompiani, pp. 566, euro 24, traduzione di Monica R. Bedana), la spagnola Irene Vallejo è riuscita ad appassionare centinaia di migliaia di lettori di tutto il mondo, grazie alla straordinaria capacità di mescolare rigore storico, felicità narrativa e una forte impronta autobiografica. A partire dalla nascita dell'alfabeto, concentrandosi soprattutto sul mondo greco e romano, Vallejo racconta trenta secoli di storia del libro e della lettura come una grande avventura tesa a preservare il pensiero e le emozioni della specie umana, ad allargare i nostri orizzonti, vivificando la narrazione con peripezie, battaglie, viaggi, invenzioni rivoluzionarie, pensatori e scrittori geniali, bibliote-

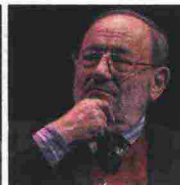
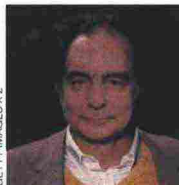
che, librai eroici, ricordi personali, riferimenti continui a libri, film e serie televisive contemporanei.

Una struttura complessa, apparentemente casuale e digressiva, che si spinge al di là dei confini abitualmente attribuiti al genere saggistico...

«Ho dedicato molto tempo a elaborare la struttura narrativa. Anche se ho cercato di fare in modo che il lettore potesse viaggiare con apparente leggerezza da un racconto all'altro, il tessuto interno è molto elaborato allo scopo di modulare i tempi, le voci, le emozioni, i ritmi. Ho scritto *Papyrus* con l'intenzione di unire il piacere della lettura e la ricerca della conoscenza. I miei maestri sono Italo Calvino e Umberto Eco, perciò il libro non è un'opera accademica, ma un esperimento letterario che intreccia la ricerca e l'avventura, le biografie, le digressioni

letterarie e cinematografiche, le cronache di viaggio, la suspense e lo stupore della scoperta. Contiene un'ampia bibliografia, per chi volesse approfondire gli argomenti che tratto, **3**

«ITALO CALVINO E UMBERTO ECO MI HANNO INSEGNATO LA RICERCA DELLA CONOSCENZA»



GETTY IMAGES X 2

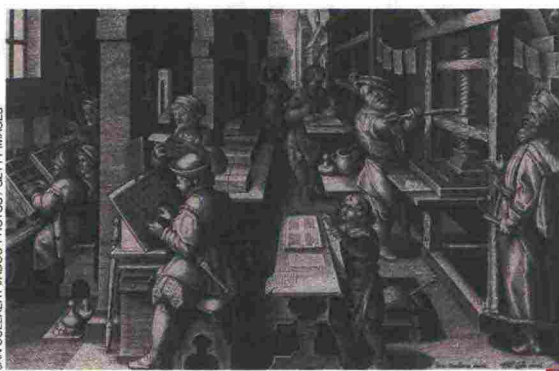
CULTURA
MACERANTI DILEMMI

ma il mio impegno è stato quello di rendere queste pagine accoglienti e ospitali per tutti i lettori. Contro il discorso freddo e distante del saggio accademico, ho cercato di rivendicare l'entusiasmo e la passione che i libri hanno sempre risvegliato in me. Qui si tendono ponti, si intravedono orizzonti, si rivendica il piacere come veicolo di apprendimento».

Lei insiste molto sul miracolo della sopravvivenza del libro, un oggetto che nel corso della storia ha superato innumerevoli ostacoli, censure e catastrofi. La sua conservazione e la trasmissione della conoscenza sono davvero un'avventura...

«Quando mi sono imbarcata nella scrittura di *Papyrus*, eravamo circondati da profezie apocalittiche sulla fine del libro. Eppure, questi stupefacenti scrigni di parole nel corso dei millenni hanno superato periodi di povertà, saccheggi, epidemie, crolli di imperi, guerre, giravolte della storia, persecuzioni, incendi e inondazioni. Noi appassionati di libri non siamo mai stati maggioranza, ma sempre abbastanza per assicurare la loro sopravvivenza. Ora che l'autentica catastrofe è arrivata sotto forma di questa terribile pandemia, i libri ci hanno fatto compagnia, offrendoci sollievo e rifugio. Prima della stampa, i libri erano artigianali, scarsi, cari e fragili. Bisognava copiare ogni opera lettera dopo lettera, parola per parola, un rigo dopol'altro, provando su materiali diversi: argilla, giunchi, pelle, corteccia, legno. Voglio che il lettore comprenda quanto fossero fragili quei primi volumi. Che sappia quante volte l'umidità o gli insetti hanno distrutto l'ultima copia di meravigliose opere oggi sconosciute. Altre volte, però, si sono salvate grazie a persone anonime che hanno amato e protetto la letteratura, in una

1 L'invenzione della **stampa** (incisione del 1600) **2** Pagine stampate della *Naturalis historia*, l'enciclopedia scritta da Plinio il Vecchio, pubblicata nel 77 dopo Cristo **3** La poetessa russa **Anna Achmatova** (1889-1966), ritratta da Kuzma Petrov-Vodkin **4** La scienziata greca **Ipazia** (355-415). I poeti romani **5 Ovidio** (43 a.C-17 d.C.) e **6** Orazio (65-8 a.C.)



JAN COLLAERT/14000-PICTOS/GETTY IMAGES

battaglia, di cui solitamente non parlano i libri di storia, a favore delle parole e contro l'oblio». **Sembra fondamentale l'eredità della mitica Biblioteca di Alessandria. Li iniziò la prima globalizzazione, quella dell'ellenismo, che ha molti punti di contatto con quella attuale.**

«La Biblioteca di Alessandria fu il luogo in cui, per la prima volta, si sognò di riunire tutti i libri del mondo. Era un progetto folle e meraviglioso. Concentrare in un edificio la totalità della saggezza conosciuta e metterla alla portata di qualunque mente curiosa di imparare, qualunque fosse il suo luogo di provenienza. Per realizzare questo impegno titanico inviarono messaggeri in terre lontanissime. Per di più, la sua eredità è ancora attualissima. Da una parte, quel sogno di Alessandro Magno get-

«LE DONNE SONO STATE SPESSO LE EROINE CHE HANNO SALVATO LE NOSTRE STORIE E IDEE»



ALAMY/IPA X 2

tò i semi di un progetto contemporaneo come internet, successore virtuale ed etereo di quello sforzo per raccogliere e rendere accessibile tutto il sapere. Dall'altra, la luce di Alessandria so-

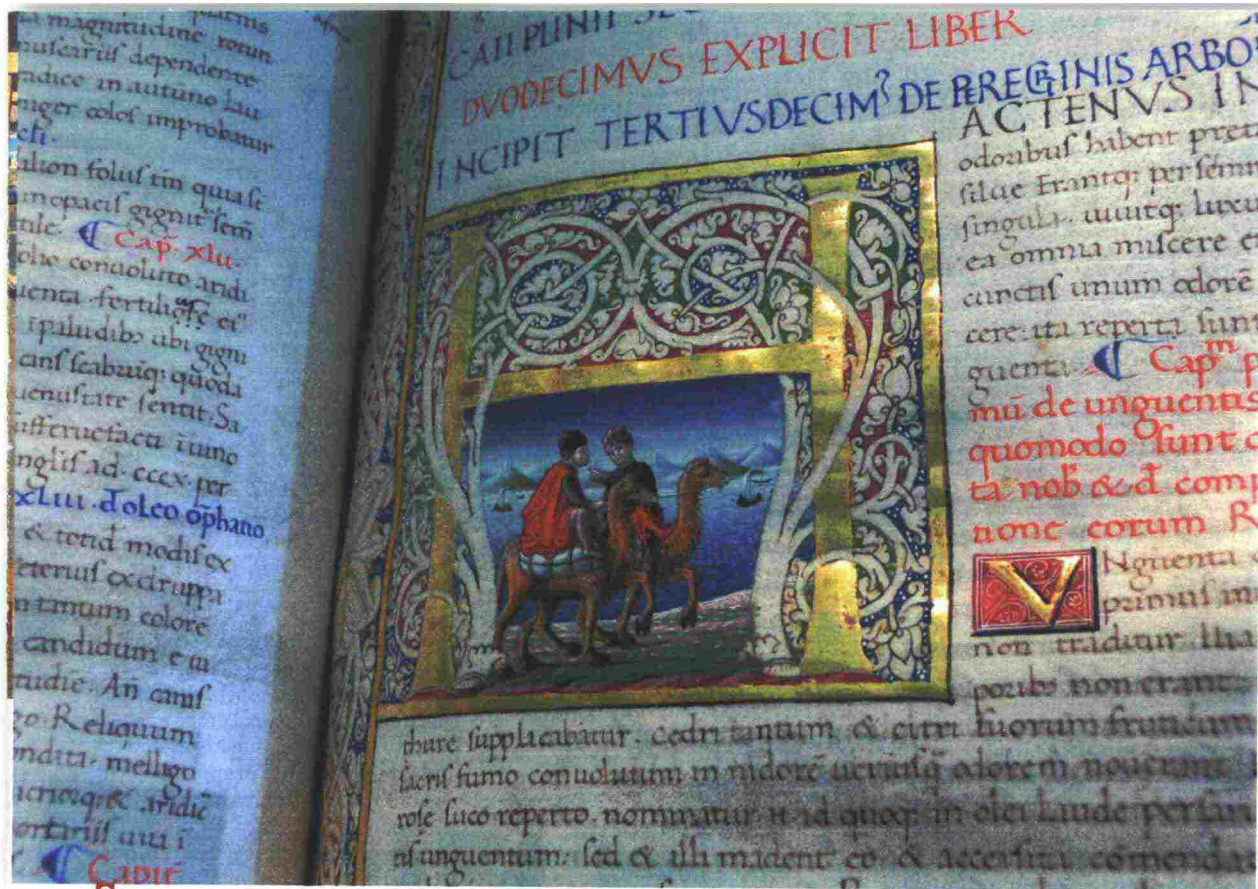
pravvive nelle nostre biblioteche scolastiche e di quartiere. In ogni piccola biblioteca ci sono persone che lavorano con la speranza di mettere nelle mani della gente le chiavi della conoscenza. Questo lavoro nascosto ha un valore immenso, lì ci giochiamo buona parte del nostro futuro».

Ad Alessandria si sviluppò anche la traduzione. «Senza traduzioni» lei scrive, «saremmo diventati altro, perché la civiltà europea si è costruita grazie alle traduzioni»...

«Dal sogno alessandrino abbiamo ricevuto un'eredità tremendamente preziosa, che include la fascinazione per il sapere e la cultura, una curiosità insaziabile per il diverso e lo straniero, la conversazione arricchente tra diverse concezioni del mondo, lo stupefacente fenomeno della traduzione. Quei bibliotecari raccolsero le migliori opere degli egiziani, dei persiani, degli ebrei, degli indiani e le tradussero in greco, iniziando un dialogo tra lingue e culture che non si è più interrotto. *Papyrus* è un omaggio alla famiglia cosmopolita dei traduttori, come Monica R. Bedana, che ha fatto un delicatissimo lavoro per questa versione italiana. Senza persone come lei, non esisterebbe il concetto di letteratura universale, quella conversazione infinita che ci allarga le menti e alimenta la creatività».

Ma fu a Roma che nacque il lettore anonimo. Prima, per quanto possa apparirci strano, i lettori erano soltanto gli amici e i parenti dell'autore...

«Per gli autori antichi era la situazione più abituale, sicura e confortevole. Abolire quelle frontiere, accettare che chiunque potesse affacciarsi sui



loro pensieri e sulle loro emozioni in cambio di una manciata di quattrini, fu un'esperienza vissuta come una traumatica nudità per molti scrittori, tra i quali Orazio. Invece altri scrittori, come Ovidio o Marziale, e tutti i librai dell'epoca, applaudirono quella novità con cui iniziava un processo globalizzatore che, con alti e bassi, giunge fino a oggi».

Il suo libro è molto attento alla partecipazione e all'esclusione delle donne nella storia del libro e della scrittura.

«Fin dal primo momento, ho voluto che il libro fosse anche un omaggio alla presenza delle donne – a volte dimenticata, sempre latente – in questa affascinante avventura. Le peripezie di Enheduanna – la prima persona nella storia che firma un testo letterario fu questa sacerdotessa degli Accadi –, di Aspasia, Ipazia, Anna Achmatova, Maria Moliner o delle bibliotecarie a cavallo del Kentucky, sono per me epi-

sodi molto importanti della storia del libro. Nei miei studi universitari, loro erano assenti; le ho dovute cercare e rivolgermi alle fonti. *Papyrus* insegue le tracce di queste vite controcorrente, perché le donne sono state spesso le autentiche eroine della lotta per salvare le nostre migliori storie, le nostre migliori idee».

In *Papyrus* è evidente anche la sua fascinazione per gli autori classici. Quali lezioni possono ancora darci?

«Il mondo classico è affascinante perché ci mette di fronte alla do-

manda su chi siamo. Ci sono stati molti tentativi di idealizzare l'Antichità, ma credo che vi ritorniamo sempre perché ci riconosciamo nelle sue imperfezioni quanto nei suoi successi. Non so se i classici diano lezioni, credo piuttosto che conversino con noi. In quei dialoghi, esploriamo e comprendiamo meglio noi stessi. Siamo esseri intessuti di tempo e di memoria e perciò il modo migliore di sognare il futuro è avere presente il passato. Tuttavia, voglio sottolineare che così come non possiamo cadere nell'oblio, non possiamo nemmeno adagiarci su una nostalgia falsa che rimpianga glorie passate. Abbiamo bisogno di conoscere il passato nella sua complessità, nei suoi chiaroscuri e nelle sue verità scomode, non come un tempo idealizzato e perfetto che non è mai esistito. È imprescindibile essere onesti per guardarci indietro recuperando il meglio che i nostri predecessori ci hanno lasciato e, a partire da lì, costruire un domani pieno di speranza».

«NON SO SE I CLASSICI DIANO LEZIONI, CREDO PIUTTOSTO CHE DIALOGHINO CON NOI»



Bruno Arpaia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

27 agosto 2021 | **il venerdì** | 95